

IL SECOLO XIX.it

[stampa](#) | [chiudi](#)

Sequestro tecnici della Bonatti in Libia: indagati per omicidio colposo i vertici della società

22 febbraio 2017 grazia longo

Il sequestro, avvenuto in Libia il 19 luglio del 2015, **dei quattro tecnici della Bonatti (Salvatore Failla e Fausto Piano, uccisi nel febbraio dell'anno dopo in un conflitto a fuoco dai contorni ancora poco chiari, e dei colleghi Gino Pollicardo e Filippo Calcagno, che sono invece riusciti a liberarsi e a tornare in Italia) poteva essere evitato** se l'azienda di Parma, da anni impegnata nel settore "oil and gas" con appalti commissionati dalle più grandi compagnie petrolifere mondiali, avesse adottato una serie di misure necessarie a tutela dei suoi lavoratori.

È sulla base di questo ragionamento che la Procura di Roma - **ed è la prima volta che succede in tema di sequestri di nostri connazionali all'estero** - ha chiuso l'indagine contestando il reato di "cooperazione colposa nel delitto doloso" collegato "all'evento morte" di Failla e Piano ai quattro componenti del cda della Bonatti (a cominciare dal presidente Paolo Ghirelli) e **indagato il manager della Bonatti, Dennis Morson**.

Secondo il pm Sergio Colaiocco, che ha contestato anche l'illecito amministrativo alla stessa azienda emiliana sulla base della legge 231 del 2001 sulla responsabilità degli enti, **nel 2015 in Libia era ben nota la situazione di pericolo**. La nostra ambasciata era stata chiusa nel febbraio di quell'anno e la Farnesina, alla luce di un peggioramento delle condizioni, aveva invitato le società italiane impegnate in Libia ad andarsene o a elevare le misure di sicurezza a beneficio dei lavoratori.

Pollicardo: «Nessun processo ci restituirà i colleghi»

«Un atto dovuto. Non ho mai fatto mistero delle responsabilità che a mio parere la ditta ha avuto rispetto all'omissione delle misure di sicurezza. A cominciare dal cambio improvviso di tragitto, mentre ci stavamo recando in Libia. Un fatto inspiegato, che ci aveva colto di sorpresa». Commenta così Gino Pollicardo la notizia dell'avviso di chiusura dell'inchiesta da parte della Procura di Roma con il rinvio a giudizio di sei componenti della Bonatti.

Pollicardo è uno dei quattro dipendenti della società Bonatti di Parma rapiti nel luglio del 2015 durante un trasferimento di lavoro a Mellitah. «L'unica cosa che mi dispiace - aggiunge il tecnico di Monterosso (La Spezia) - è che la responsabilità cadrà solo sulla Bonatti, mentre ritengo che ci siano **altre responsabilità istituzionali** per i giorni di

sequestro che abbiamo dovuto passare. Noi sappiamo benissimo che erano in corso delle trattative tra quelle bande criminali e il nostro Paese».

Nel caso in cui fosse celebrato un processo, Pollicardo conferma che insisterà su questo punto. «Purtroppo **nessun processo - conclude - ci restituirà i nostri due colleghi, i giorni persi e la dignità umana che hanno cercato di strapparci in quei 8 mesi**».

[stampa](#) | [chiudi](#)